

IL DOSSIER

Scuola a ostacoli



Foto Eps



Foto Ansa

È caos anche negli asili nido

Fino a che età è possibile iscrivere i bambini alla scuola dell'infanzia? Regole diverse nei comuni
E la Gelmini toglie fondi alle sezioni «Primavera»

MASSIMO FRANCHI

mfranchi@unita.it

Il caos regna sovrano anche per scuola dell'infanzia, nidi e «sezioni Primavera». Genitori, uffici comunali, dirigenti scolastici di tutta la penisola stanno febbrilmente cercando di decifrare la circolare del ministro Gelmini. Alla voce Scuola dell'Infanzia il documento recita così: «Possono essere iscritti le bambine e i bambini che compiono, entro il 31 dicembre 2009, che compiono il 31 dicembre 2009, il terzo anno di età. Possono, altresì, chiedere l'iscrizione (...) i bambini che compiono tre anni di età dopo il 31 dicembre 2009 e, comunque (?), Ndr), entro il 30 aprile 2010». E le interpretazioni si sprecano. Perché i canali sono due e il coordinamento è zero: nidi e scuole dell'infanzia comunali dovrebbero collaborare con gli Uffici territoriali del ministero, ma questo non accade. Per i genitori con figli che hanno dai 20 mesi ai tre anni il rebus è inesplicabile. Ogni Comune, ogni dirigente scolastico ha un'opinione diversa. «Il bambino si può iscrivere solo alle strutture statali»,

«L'iscrizione al nido comunale non comporta l'esclusione della liste delle scuole statali». Considerando che in Italia i posti negli asili nido corrispondono al 11,4% dei bambini (1,7 per cento in Campania, con l'obiettivo raccomandato dalla Ue di arrivare al 33 per cento entro il 2010), è normale che la richiesta sia altissima.

Il governo Prodi aveva iniziato a fare qualcosa con le «sezioni primavera». Prendendo spunto dagli esempi virtuosi di Comuni come Roma e di regioni come Emilia Romagna e Veneto, lo Stato ha deciso di investire ben 35 milioni di euro. Destinati ai bambini dai 2 ai 3 anni, sono un servizio educativo sperimentale integrativo dell'offerta degli asili nido e della scuola dell'infanzia: 1.311 sezioni per 20 mila bambini nel 2007. La Gelmini prima ha cancellato il finanziamento, poi ha fatto un ennesimo dietro-front recuperandole, ma senza fissare nessun finanziamento (a settembre aveva parlato di 30 milioni per il 2009, ma nessun documento ufficiale specifica cifre). Un'incertezza totale che ricade su tutto il sistema. ♦

Rosanna, down senza sostegno

I tagli hanno dimezzato le ore per gli insegnanti che fanno assistenza. Nove ore invece che 18
E Rosanna non si muove nemmeno per fare pipì

MARISTELLA IERVASI

miervasi@unita.it

Rosanna si strappa i capelli quando vede un bagno dei bambini. «Lo fa da quando ha scoperto, spaventandosi, che alla sua scuola ci sono dei bagni «strani», d'altri tempi: i bagni turchi», racconta la mamma Isabella. La bambina trattiene la pipì per cinque ore, fino alle 13.30, «anche se le scappa a più non posso con il rischio di provarle una cistite», sottolinea il genitore. Accetta solo di farla se al suo fianco c'è Olimpia, la sua insegnante di sostegno, che la porta nonostante le proteste ai bagni dei docenti, dove invece ci sono i water. Rosanna è una bambina down di 11 anni che frequenta la prima media San Giovanni Bosco di Santeramo in Colle, in provincia di Bari. A lei non solo è negato far pipì, soprattutto le è vietato imparare come agli altri bambini storia e matematica, rispettando i suoi tempi di apprendimento. Alla sua maestra-educatrice sono state dimezzate le ore di sostegno: solo 9 ore a settimana invece delle 18 che alla bimba spettano di diritto per legge. Neppure 2 giorni di lezione. La

famiglia, organizza a volte giochi e strategie con la manualità per farle capire le cartine geografiche. Ma a scuola spesso Rosanna è abbandonata a se stessa. «Con conseguenze non solo sulla didattica - precisa la mamma - ma anche sul comportamento e sull'immagine che la classe si fa di lei. Se è delusa pasticcia i quaderni che si trova sotto mano. Se è arrabbiata attira l'attenzione».

Prima media, un salto nel buio. Per tutti i bambini è così. Per Rosanna lo è ancora di più. La sua storia la conoscono tutti: il sindaco di Santeramo in Colle, il provveditorato agli studi e la Asl. Persino il ministero dell'Istruzione dovrebbe essere al corrente dell'enorme ingiustizia su Rosanna. Mamma Isabella ha spedito una petizione con oltre 3mila firme proprio alla Gelmini. Ma nessuno si è mosso, nessuno ha fatto nulla. Isabella non demorde e continua a diffondere la petizione (<http://www.firmiamo.it/sign/list/bastaaitaglialsostegnoefascedeboli>). La massima di Shirin Ebady, avvocato e pacifista iraniana, l'ha fatta sua: «Se non potete eliminare l'ingiustizia almeno raccontatela a tutti». ♦